Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione: n.d.
Lettori: n.d.
Settimanale - Ed. nazionale

L'Economia del Corriere della Sera

Dir. Resp.: Luciano Fontana

13-MAR-2017
da pag. 22
foglio 1
www.datastampa.it

Diario Sindacale

L'EREDITÀ DI BIAGI 15 ANNI DOPO

a cura di **Enrico Marro**
emarro@corriere.it

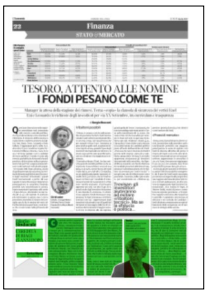
Ci saranno anche i segretari di Cgil, Cisl e Uil, Susanna Camusso, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo mercoledì al Senato per la commemorazione di Marco Biagi. Sono passati quindici anni dal barbaro omicidio del giuslavorista. Le Brigate Rosse lo uccisero sotto casa, a Bologna, il 19 marzo 2002, perché consulente del governo Berlusconi, in particolare del ministero del Lavoro guidato da Roberto Maroni, con Maurizio Sacconi sottosegretario. Pagò con la vita il coraggioso disegno riformatore trasfuso nel Libro Bianco sul lavoro e poi nel disegno di legge delega 848. Sul quale si scatenò una battaglia politica esageratamente aspra. Al suo funerale l'unico leader sindacale presente fu Savino Pezzotta, allora segretario della Cisl.

Quindici anni sono un lasso di tempo sufficiente per trarre qualche conclusione. Lo scontro deflagrò sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, quello che garantiva il diritto al reintegro nel caso di licenziamento senza giusta causa. Nelle 89 pagine del Libro Bianco, l'articolo 18 non è mai direttamente citato. Si fa piuttosto una rassegna delle norme sul licenziamento nei Paesi europei per suggerire che si poteva provare a sostituire, in alcuni casi, il diritto al reintegro con l'indennizzo. Come poi si proporrà di sperimentare, per quattro anni, con l'articolo 10 della delega. Non se ne fece nulla. Ma il tabù fu infranto dalla legge Fornero nel 2011 e poi dal Jobs Act nel 2015.

Bene, non ci sono stati né i licenziamenti di massa paventati da chi nel 2002 salì sulle barricate, né ondate di assunzioni. Il mercato del lavoro è cambiato nel senso che aveva visto il comparativista Biagi. Si è destrutturato il modello fordista taylorista. E di conseguenza la priorità non è più quella di tutelare il posto di lavoro a vita, ma di dare al lavoratore tutti gli strumenti per migliorare la sua «occupabilità». Biagi immaginava una società con «more jobs» e «better jobs», come scrive nel Libro Bianco. Ma in 15 anni non ci siamo riusciti. Anche perché se è più facile licenziare, non ci sono ancora adeguate politiche di collocamento al lavoro. «Per me — disse Biagi tre settimane prima di essere assassinato — il fatto che i servizi per l'impiego non funzionino è uno scandalo. Perché naturalmente chi è capace trova lavoro da solo e chi non ha una famiglia abbiente, non ha delle amicizie o non si mette in certi circuiti non trova lavoro». Parole attualissime, purtroppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vertici
Susanna Camusso, leader della Cgil dal 2010. Mercoledì sarà in Senato per la commemorazione



data stampa
dal 1980 monitoraggio media